

Integrazione: il Fai costruisce «un ponte tra culture»

Presentato il doppio volume che racconta il patrimonio artistico bresciano agli stranieri

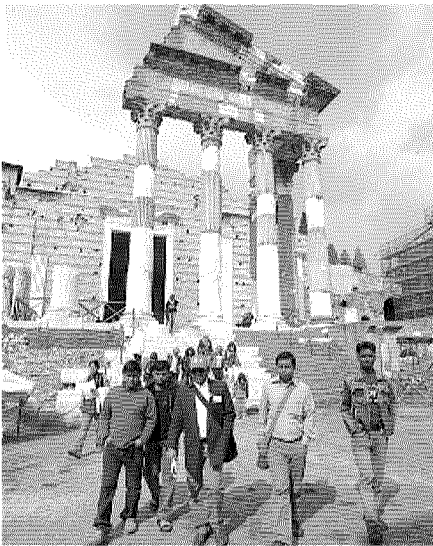
■ Conoscenza e curiosità sono la porta per la comprensione e l'integrazione di molti cittadini stranieri che lavorano a Brescia, ma che poco conoscono della nostra città. Una deduzione istintiva, non così facile da tradurre in pratica. Dall'idea all'azione, il passo è parso entusiasmante a Giuseppina Archetti, presidente dell'associazione «Amici del Fai», che un paio d'anni fa ha intrapreso il percorso che oggi si è diffuso in molte altre realtà dove opera il Fondo italiano per l'ambiente.

«Volevamo formare un gruppo di mediatori culturali che accompagnasse i connazionali nella conoscenza storica e artistica di Brescia - ha spiegato l'Archetti - volevamo

raccontare, ad esempio, a chi non è mai entrato in una chiesa cristiana com'è fatta. Con l'aiuto di molti sono nati i corsi che consentono ad una trentina di cittadini di 17 nazionalità diverse, di guidare la visita degli stranieri ai monumenti bresciani». Un'esperienza che continua, ma soprattutto è divenuta uno strumento a livello nazionale. Proprio a Brescia, infatti, è nata «Arte. Un ponte tra culture», pubblicazione in due volumi del Fai che riporta le testimonianze dei mediatori culturali, con testi di Anna Della Moretta, redattore del nostro giornale, e saggio introduttivo di Marco Vitale nel primo; gli appunti di arte a cura di Mirka Pernis ed Elena Marino nel secondo. Un lavoro anche gradevo-

le nella veste grafica, che si può trovare nelle delegazioni Fai del territorio e nella libreria Serra Tarantola di corso Zanardelli. L'iniziativa, in collaborazione con Comune e Centro migranti della Diocesi, «ha dimostrato - ha sottolineato l'assessore Andrea Arcai - che scommettere in cultura è scelta che premia sempre». «Conoscere significa far cadere molti steccati - ha aggiunto Della Moretta - anche quelli che differenziano persone provenienti da luoghi diversi. Nel libro troverete il viaggio, l'abbandono della terra d'origine, la fatica dell'integrazione, le zone d'ombra che ogni migrante porta dentro e questa iniziativa invita alla condivisione».

Wilda Nervi



Una delle visite guidate per stranieri

